



# LA PIEVE

Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

[martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it](mailto:martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it)

[www.pievedisesto.it](http://www.pievedisesto.it)

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

III Domenica di Avvento - 14 dicembre 2025

Liturgia: \*Is 35,1-6°:8°:10; \*\*Gc 5,7-10; \*\*\*Mt 11,2-11

La preghiera: *Vieni, Signore, a salvarci!*

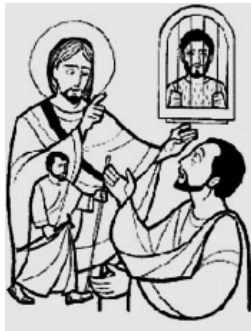
Insieme a Maria l'altra figura tradizionalmente legata all'Avvento è Giovanni il Battista. Il Vangelo di Matteo lo presenta come profeta apocalittico, nel senso che egli sente la chiamata di Dio ad annunciare un avvenimento, l'avvento del messia, che trasformerà radicalmente le vite e la storia degli uomini. Questo evento messianico sarà un giudizio definitivo che separerà giusti ed empi; da qui la sua predicazione di convertire il cuore e il gesto battesimale di penitenza e perdono. In questa terza domenica, detta "in gaudete", le letture vogliono lanciare un lieto annuncio soprattutto per i deboli, i poveri, gli emarginati, gli esclusi, i sofferenti perché essi sono i destinatari privilegiati dell'attenzione e della misericordia del Padre.

Come titolo a questa domenica potremmo indicare il versetto conclusivo della seconda lettura: «Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore.» (Gc 5,10) lasciandoci istruire sia dal brano di Isaia che dalla vicenda del Battista. Centriamo l'attenzione quindi sulla pagina evangelica con il confronto a distanza tra Gesù e Giovanni.

L'episodio dell'invio da parte del Battista di alcuni suoi discepoli a Gesù per informarsi sulla sua persona e sul senso del suo operato è ambientato da Matteo in una specie di intermezzo.

Dopo il lungo discorso della montagna che inizia con le beatitudini e si sviluppa in una serie di insegnamenti autorevoli su cosa sia la "superiore giustizia" del Regno che i discepoli devono ricercare, l'evangelista nell'ottavo e nel nono capitolo riporta una serie di miracoli. Si inizia con la guarigione di un lebbroso; quella del servo del centurione di Cafarnao; quella della suocera di Pietro; la tempesta sedata mentre attraversano il lago di Tiberiade; due esorcismi; la guarigione di un

paralitico; la risurrezione della figlia di uno dei capi dei farisei; la guarigione della donna che aveva perdite di sangue; infine, a due ciechi viene resa la vista e un muto indemoniato riacquista la sanità mentale e la parola. Lista impressionante di un'attività taumaturgica che si trasforma in invio missionario dei dodici (cap. 10) cui viene trasmesso un potere simile di guarigione perché annuncio evangelico e liberazione dal male siano sempre uniti: i segni del Regno e la parola che li interpreta sono le due facce dell'evento di salvezza che è Gesù di Nazaret.



L'azione di Gesù appare così ampia, molteplice, ma, nello stesso tempo, poco in linea con quanto la predicazione del Battista riportata da Matteo in 3,1-12. Infatti, Giovanni esortava alla conversione in vista dell'arrivo del «più forte di lui» (cf. Mt 3,11) contrassegnato da un giudizio implacabile. Le immagini della scure posta

alla radice degli alberi (cf. Mt 3,10) del bruciare nel fuoco gli alberi che non portano frutto, insieme a quella della separazione tra grano e paglia anch'essa destinata al fuoco, lasciavano poco spazio all'immaginazione. Solo che di questo giudizio non si trova traccia nelle parole e nei gesti di Gesù; la sua interpretazione della venuta del Regno dei Cieli è innegabilmente diversa. È nella linea dell'annuncio di una liberazione e della gioia del ritorno in patria dall'esilio profetizzata nel libro di Isaia (Is 40-55), che Gesù vive la propria missione tra gli uomini. È questa diversità tra predicazione del Battista e opere di Gesù che giustifica l'invio dei discepoli e la domanda sulla sua identità.

Fin dai primi commenti che possediamo di questo brano si vede una discussione sul fatto che Giovanni avesse dei dubbi o meno, che la sua fede in Gesù come il Cristo fosse salda

diversamente da quella dei suoi discepoli, e così via. È una simpatica discussione ma priva di ogni fondamento e possibilità di verifica, anche perché a Matteo questo non interessa.

Il vero punto chiave è che la risposta di Gesù ai discepoli di Giovanni deve rendere chiara la via che attraverso di lui il Padre ha scelto per offrire la salvezza ad Israele, prima, e alle altre genti poi. Non la minaccia del giudizio ma la misericordia del farsi carico delle sofferenze, dell'ignoranza, delle difficoltà degli uomini e delle donne più umili. Così il riassunto della sua opera, con cui Gesù rimanda questi inviati al loro maestro, è un invito a tutti ad accogliere la benevolenza e la magnanimità di Dio che non vuole la morte del peccatore, ma la sua conversione; che con la potenza dell'amore misericordioso manifesta la presenza del Regno come evento di vita e di gioia. Perciò la beatitudine finale «e beato è colui che non trova in me motivo di inciampo» si pone non tanto e non solo per il Battista, ma per tutti coloro che predicano e si aspettano un Dio e una chiesa diversi da quelli che le parole e le azioni di Gesù hanno manifestato agli uomini.

C'è poi la seconda parte del testo in cui Gesù si rivolge alla folla parlando del Battista, dell'importanza della sua persona e della sua parola profetica nel disegno di salvezza di Dio. Le domande

incalzanti di Gesù, anche se retoriche, sono un richiamo autorevole alla necessità di coinvolgersi con gli avvenimenti che stanno accadendo. Andare nel deserto per incontrare il Battista, ascoltarne la predicazione, riconoscere e confessare i propri peccati, farsi battezzare da lui nel Giordano non possono essere vissuti come si trattasse di uno spettacolo, di una sacra rappresentazione.

Giovanni, infatti, non è semplicemente un profeta, ma l'ultimo profeta la cui missione è preparare Israele ad incontrare colui che Dio invierà attraverso la conversione e, infine, indicarlo presente nel mondo. Perciò la neutralità davanti a tutto ciò equivale a essere contro, l'indifferenza o la sottovalutazione di ciò che Dio sta operando equivale a porsi fuori dalla via della salvezza.

Enigmatico rimane il detto sul più piccolo del Regno che è più grande di Giovanni. Non vi è un'interpretazione certa, ma nel contesto del discorso che Gesù sta facendo alla folla, quella che mi sembra più probabile è un'esortazione a non fermarsi alla persona e alla predicazione del Battista, ma ad aprirsi al nuovo del Regno così come sta iniziando a realizzarsi nella persona, nelle parole e nelle azioni di Gesù. Qui si impara quale sia il disegno di salvezza di Dio, come intenda realizzarlo e come possiamo inserirci attivamente e gioiosamente in esso. *Don Stefano Grossi*

---

## NOTIZIARIO PARROCCHIALE

---

*Sotto il loggiato mercatino di lavori fatti a mano, per le esigenze dell'oratorio.*

### MERCATINO DEL RICAMO

È ancora aperto il mercatino realizzato dalle nostre parrocchiane nella **sala san Sebastiano**.

I proventi per la manutenzione dell'oratorio.

**Orario:** Feriali: dalle 16.00 alle 18.45

Il sabato: dalle 15.30 alle 19.00

Domenica: 9.00-12.30 e 15.30-19.00

### ORARI S. MESSE

**Festiva (Prefestiva: ore 18.00):**

**8.00 – 9.15 - 10.30 - 12.00 -18.00**

*Nelle domeniche di Avvento sarà celebrata la messa alle 9.30 al circolo Auser la Zambra.*

**Feriale: ore 7.00 – 18.00**

*Solo venerdì alle 7.00 la messa è celebrata nella cappella della misericordia e non in Pieve*

### † I nostri morti

*Bardelli Bruna*, di anni 92, via dei Ciompi 68; esequie il 9 dicembre alle ore 15,30.

*Quercioli Celso*, di anni 86, via Gramsci 429; esequie il 12 dicembre con la Messa delle 18.

### NOVENA DI NATALE

15-23 dicembre - ore 21

*Nella preghiera, letture e segni che ci faranno fare insieme un CAMMINO DI PACE.*

Inizia **Lunedì 15 dicembre** con una novena prolungata che avrà carattere di

**VEGLIA PER LA PACE - dalle 21 alle 22.**

Dal 16 la novena sempre dalle 21 alle 21.30 15/12.: Guardare il mondo ferito, ascoltare il grido delle vittime e Riconoscere le nostre responsabilità - 16/12: Disinnescare il conflitto 17/12 Accogliere il perdono - 18/12: Custodire relazioni pacifiche - 19/12: Coltivare la Pace interiore - 20/12: Diventare seminatori di Pace - 21/12: Servire la Pace - 22/12: Fare il primo passo - 23/12 Vivere nella Pace dello Spirito

## Orari Sacramento della Riconciliazione CONFESSIONI

*Nelle aule dopo la sacrestia*

*sarà presente un sacerdote per le confessioni*

<b>Lunedì e Mercoledì</b>	dalle 10 alle 12 dalle 17 alle 18
<b>Martedì</b>	dalle 17 alle 18
<b>Giovedì e venerdì</b>	dalle 16 alle 19
<b>Sabato</b>	dalle 8 alle 12 dalle 16 alle 18

Don Daniele 373 5167249; Don Rosario 338 2650589  
don Luciano 3384104873; Don Stefano 338 4438323

Potete contattare i sacerdoti anche per una visita a casa ad un malato o anziano, per la confessione o la Comunione o il sacramento dell'unzione.

## Adorazione Eucaristica

Ogni giovedì, l'ADORAZIONE EUCARISTICA dalle 17 alle 18 con meditazione sulle letture della domenica seguente.

## QUELL'UOMO CHIAMATO GESÙ

Cammino per Giovani Adulti Cresimandi e Ricomincianti  
Incontro di introduzione al percorso:

**Lunedì 15 dicembre- ore 21.00-22**

Dal 12 gennaio sempre il lunedì alle 21 nella saletta parrocchiale della Pieve, ogni 15 giorni.

## PRIMA LETTERA AI CORINZI

Gli incontri di Lettura Spirituale della Prima Lettera ai Corinzi riprenderanno lunedì 12 gennaio 2026. Il cammino prosegue con un'attenzione maggiore alle liturgie del tempo di Avvento e Natale attraverso il Gruppo Whatsapp della Catechesi biblica. Info da don Luciano: 3384104873.



### Mostra concorso dei presepi

Cari parrocchiani, piccoli e grandi, anche quest'anno vi invitiamo a fare il presepe nelle vostre case. Come d'abitudine avremo la nostra mostra che sarà condivisa su una bacheca online di padlet. Caricate il vostro presepe direttamente sulla piattaforma Padlet.

<https://padlet.com/sanmartinopieve/concorso-presepi-2025-h7c6lrgy9j4j3agy>

oppure inviatelo al numero WApp 3408024745

*La partecipazione è aperta a*

★ Famiglie, Classi/Scuole, Gruppi, Singoli

Pubblica il tuo presepe e diventa protagonista del concorso. Premiazione il 6 gennaio in modalità da definire.

## Corso prematrimoniale

Il prossimo corso matrimoniale inizierà mercoledì 7 gennaio alle ore 21,00 presso la Chiesa dell'Immacolata. Segnarsi in archivio. Sono 7 incontri consecutivi più una domenica di condivisione.

Il corso seguente si svolgerà nelle stesse modalità a partire dalla settimana dopo Pasqua (5 aprile)

## ORATORIO PARROCCHIALE S. LUIGI

### Sabato 20 dicembre

*Per tutti gruppi catechismo  
e anche per i bambini/e di I e II elem*  
LABORATORIO DEGLI ADOBBI  
DEGLI ALBERI IN PIAZZA

Dalle 15.30 alle 18.00: accoglienza  
16.00 cerchio e preghiera d'inizio  
Attività e merenda offerta dai LIONS  
17.45 – conclusione e preghiera con i genitori

### Tre giorni insieme verso il 2026

per i dopocresima 2010-2011

**27- 28- 29 dicembre 2025**

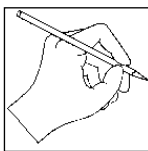
Tre giorni insieme in oratorio dalla mattina alla sera, per condividere esperienze di servizio sul territorio. Ulteriori info dagli educatori o in direzione.

In diocesi



### Chiusura anno giubilare in Diocesi

Domenica 28 dicembre alle ore 17.00  
in Cattedrale l'arcivescovo Gherardo presiederà la  
Celebrazione eucaristica in occasione della chiusura  
dell'anno giubilare nella nostra Diocesi.



### APPUNTI

In occasione del Giubileo dei detenuti, che si celebra oggi proponiamo un articolo dell'avvocato Lucio Motta, del 25/11/2025, tratto dal sito "Filodiritto".

### Il giubileo dei detenuti

*Occasione per un ulteriore appello alla dignità*

Era il 26 dicembre 2024 quando papa Francesco parlando ai detenuti di Rebibbia ha rivelato di aver desiderato ardentemente questa seconda Porta Santa perché «Desideravo che ognuno di noi, sia dentro che fuori, potesse anche aprire le porte del proprio cuore e comprendere che la speranza non tradisce». I segni indicati dal Papa nella Bolla di indizione sono stati: la ricerca della pace, la trasmissione della vita, i detenuti, la remissione del debito dei Paesi poveri. Misericordia e Speranza i moniti urgenti: «Dinanzi alla gravità del peccato, Dio

*risponde con la pienezza del perdono. La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, e nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona».*

Il pensiero è diretto ai detenuti, così spesso incontrati e accompagnati da Papa Francesco, gli ultimi di una società per via dei loro sbagli: la mancanza di libertà, la durezza della reclusione e il vuoto affettivo, sono temi sollecitati di continuo da Bergoglio, tanto da aver deciso di aprire il Giubileo 2025 all'interno del carcere di Rebibbia.

Il Giubileo dei Detenuti è un evento significativo all'interno delle celebrazioni giubilari, dedicato ai detenuti, offrendo loro un momento di riflessione spirituale e rinnovamento. L'evento mira a portare speranza e un **senso di inclusione** a coloro che sono spesso emarginati, sollecitando il messaggio di **misericordia e redenzione**.

È tempo per riflettere sulla giustizia sociale e sull'impegno per la pace. Papa Francesco ha spesso sottolineato l'importanza di un'economia giusta e sostenibile, che metta al centro la dignità della persona umana. Il diritto penale, per Francesco, deve chinarsi su quell'umanità ferita, non schiacciarla con il peso della punizione. La Porta Santa nel carcere di Rebibbia ci mostra l'unica via che ha senso: *quella del perdono, della speranza, della dignità*.

Risuonano così le parole di Giovanni Bachelet: «*La giustizia è civiltà, non vendetta: perciò credo nel perdono. ...il fine della pena non è far piacere alla vittima, ma rieducare il detenuto e mettere in sicurezza la società*».

La difficoltà di chi cerca davvero maggiore sicurezza è dimostrare che con una giustizia più umana c'è anche più sicurezza. Il nesso tra giustizia umana e sicurezza è dimostrato dai fatti. Invocare soluzioni facili – come “sparare ai ladri” o “buttare la chiave” – non è solo contrario al Vangelo o alla Costituzione, ma anche agli interessi dei cittadini.

Ci vuole una grande forza educativa – della scuola, della cultura, delle religioni – per convincere che odio e vendetta portano più danni che benefici. C'è chi pensa che sia giusta la legge del taglione, *occhio per occhio, dente per dente*. Però se si ritiene giusto sparare a chi ci ruba in casa vuol dire che anche la legge del taglione è troppo poco.

Cambiare il sentimento comune con una legge è solo un'illusione. Bisogna lavorare a livello educativo e sociale.

Servono concrete soluzioni al sovraffollamento per alleviato il carico detentivo ampliando le strutture e agevolando la detenzione domiciliare per i detenuti con residuo pena inferiore ai due anni e da inserire in percorsi di cura e recupero rispetto alle

dipendenze. La situazione nelle carceri è andata via via peggiorando come evidenzia la drammatica situazione dei suicidi (91 nel 2024) e arrivati ad oggi a 69 persone che si sono tolte la vita soffocate dalla condizione di disperazione e degrado, a cui devono aggiungersi quanti sono deceduti per l'incuria sanitaria che regna negli istituti detentivi, e le morti tra gli agenti stremati dal sovraccarico di responsabilità e incombenze a cui sono sottoposti in evidente carenza di organico.

La deriva securitaria ribadisce nelle recenti circolari e disposizioni del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria come i detenuti debbano essere sempre più isolati rispetto alla società, presente nei carceri attraverso le organizzazioni di volontariato oggi limitate.

Alto il grido di sofferenza si è levato dalle carceri come testimonia l'istanza reclamo che 135 detenuti di Opera hanno fatto recapitare ai tavoli del Parlamento, in cui denunciano condizioni di grave disagio e deterioramento della qualità della vita detentiva (mancanza di acqua calda, diffusa presenza di muffa sui muri, degrado delle celle, infestazione da cimici e zecche, disattivazione del campanello di emergenza nelle stanze, con conseguente impossibilità di richiedere soccorso tempestivo in caso di malore [...])

E queste sono le condizioni di tutti gli istituti penitenziari nessuno escluso.

Perché la giustizia sia davvero giusta serve un sistema carcerario umano. Le carceri sono sovraffollate e inumane, e questo alimenta la disperazione. Se vogliamo sicurezza dobbiamo cambiare mentalità: pensare non solo ai grandi casi, ma anche a chi sconta pene per piccoli reati e non ha nessuno. La giustizia non è vendetta: è civiltà.

La civiltà si realizza anche attraverso il perdono, aprire una Porta Santa in carcere ci mostra l'unica via che ha senso: **quella del perdono, della speranza, della dignità**.

---

### **Scarabocchiato**

Ho scarabocchiato tutto;

l'amore, il corpo, il futuro.

Ho scarabocchiato tutto sperando che qualcuno sapesse guardare oltre,

oltre il destino, il destino di quelli come me, il destino di una vita non vissuta che fatica a rugire con un senso.

Ho scarabocchiato tutto partendo dai fogli i fogli che sono divenuti i miei soldati.

I testimoni della mia ribellione, ed ho scarabocchiato tutto sì! Ma ancora sogno di imparare a disegnare l'amore.

*Da "Poesie di Edmond" dal carcere di Rebibbia.*